

Numero
553

cl

0

Bellinzona
4 febbraio 2019

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
Telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can.sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Commissione parlamentare
d'inchiesta sulla gestione del
settore dell'asilo - CPI
raffaella.navari@ti.ch

Rapporto finale sul caso Argo1 SA

Signor Presidente,
Signora e signori commissari,

ringraziamo per averci sottoposto il vostro dettagliato rapporto finale e con la presente vi presentiamo le nostre principali riflessioni.

Premessa

Come indicato nel vostro rapporto, il caso Argo1 prese avvio da un'azione di Polizia del 22 febbraio 2017 presso il Centro per richiedenti l'asilo di Camorino durante la quale venne arrestato un dipendente della società di sorveglianza Argo 1, sospettato di reclutamento a favore dello Stato islamico.

Parallelamente lo stesso giorno la Polizia arrestò anche il responsabile operativo di Argo 1, Marco Sansonetti, formulando nei suoi confronti alcune ipotesi di reato (violazione della legislazione sul lavoro e della LAPIS, usura, sequestro di persona e atti di violenza nei confronti di un richiedente l'asilo).

A seguito di questi eventi, dei quali il Consiglio di Stato fu preventivamente informato (il giorno stesso) dal Comandante della Polizia cantonale, una volta che lo stesso fu liberato dal segreto d'ufficio dal PG Nosedà e dal PG della Confederazione Lauber, il Governo decise di togliere l'incarico ad Argo1 e dare mandato a Securitas.

Val la pena ricordare che fino a quel momento nessuno, neppure gli enti locali che avevano interagito con Argo1 durante i due anni e mezzo di gestione nei centri decentralizzati, aveva mosso rimproveri all'agire di detta società che garantiva una gestione dei centri per richiedenti l'asilo offrendo anche servizi aggiuntivi che andavano oltre la mera sorveglianza (trasporto di richiedenti asilo presso strutture mediche, acquisto e consegna di titoli di trasporto, supporto al coordinamento delle attività lavorative dei richiedenti asilo, ecc...) a un costo contenuto.

Il Governo conferma pure che i funzionari cantonali della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF), e in particolare dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI), hanno agito in una situazione di emergenza, sempre in buona fede e nell'ottica di garantire l'operatività del servizio con un uso parsimonioso delle risorse finanziarie.

Infatti, il compito è stato sempre garantito nonostante afflussi importanti di migranti e difficoltà nel reperimento di alloggi idonei.

Le verifiche del Controllo cantonale delle finanze (CCF) (RG 840 del 6.3.2017)

Subito dopo lo scoppio del caso il Consiglio di Stato incaricò il CCF di eseguire una verifica del mandato assegnato ad Argo1. Gli approfondimenti evidenziarono una serie di problematiche che possono essere così riassunte:

- la procedura adottata per affidare il mandato alla ditta Argo1 era errata. Il CCF verificò la mancanza della risoluzione governativa. Lacune sono pure state accertate nella successiva esecuzione. A seguito di questa mancanza, all'allora capoufficio USSI venne tolta la responsabilità del servizio;
- contestualmente alla procedura errata, la Legge sulle commesse pubbliche fu disattesa, poiché in questa fattispecie, almeno dopo il periodo di prova, era necessario pubblicare un concorso;
- in ambito di autorizzazioni in base alla LAPIS, il CCF accertò che non tutte le autorizzazioni erano state date a inizio mandato.

Nella risposta all'interpellanza Galusero, data il 13 marzo 2017, il Consigliere di Stato Beltraminelli aveva riconosciuto le irregolarità poi rilevate dal CCF evidenziando che anche altri servizi legati alla gestione dei richiedenti l'asilo (vitto, pulizia, servizi di lavanderia) erano eseguiti in regime di gestione provvisoria, ma senza mandato.

L'incarico all'avv. Marco Bertoli (RG 4428 del 6.10.2017)

A seguito del fuorviante servizio, non fondato su elementi oggettivi, trasmesso da Falò il 28 settembre 2017 che lasciava trasparire il sospetto di corruzione all'interno dell'Amministrazione cantonale, il Governo decise di affidare all'avv. Marco Bertoli il mandato di eseguire un approfondimento in merito a particolari aspetti amministrativi legati alla gestione del mandato attribuito ad Argo1.

Sulla base degli approfondimenti svolti in quasi quattro mesi di lavoro di analisi, il perito così rispose ai quesiti postigli dal Governo:

- *Come e per quali motivi si è arrivati all'assegnazione del mandato alla società di sicurezza Argo1 SA.*
Nessuno dei motivi invocati a sostegno della repentina attribuzione del mandato ad Argo1 trova riscontro nelle carte d'inchiesta. Una risposta conclusiva alla domanda non può essere data.
- *Se dopo il periodo di prova di quattro mesi erano date le condizioni per confermare il mandato.*
Il rinnovo tacito, di cui si conoscevano le carenze procedurali, non è giustificato, mancando conferme di effettivi controlli sulla presenza degli agenti necessari e contrattualmente previsti.
- *Quali verifiche erano svolte in loco dai collaboratori dell'USSI e se corrisponde al vero che queste visite erano preannunciate o comunque conosciute dalla ditta da controllare.*
Non emerge alcuna concreta prova di verifiche casuali, improvvisate o di controllo effettivo atte a sostanziare gli approfondimenti sulle presenze di agenti di Argo1.

- *Quale controllo era svolto sul personale impiegato nella vigilanza dei centri e come si accertavano le ore registrate e fatturate.*

Le uniche verifiche poste in atto in seno a USSI sono quelle - sterili e inconcludenti - di mera natura aritmetica descritte dal contabile.

Visto che neanche il perito giunse alla formulazione di spiegazioni quanto al motivo o ai motivi dell'attribuzione ad Argo1, il Governo concluse che una risposta alla domanda principale di tutta questa vicenda al momento purtroppo non c'era e auspicò che il Ministero pubblico o la vostra commissione, disponendo di altri strumenti d'indagine, riuscissero a dare una risposta convincente.

Che cosa è stato fatto

In aggiunta all'importante decisione di riorganizzazione e potenziamento dell'USSI, ben descritti nel vostro rapporto, al fine di migliorare le procedure e la percezione dei rischi generali, l'Amministrazione cantonale e il Consiglio di Stato si erano già attivati su più fronti.

Nel 2015 venne concluso un accordo con la Croce Rossa Svizzera per la realizzazione di un nuovo centro per richiedenti l'asilo a Cadro mentre con la Confederazione ci si accordò per realizzare in Ticino un centro federale per richiedenti l'asilo (Centro Pasture).

Con nota a protocollo n 46 del 6 aprile 2016, il Governo ha incaricato il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), in collaborazione con i Dipartimenti delle istituzioni (DI) e dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), di riesaminare la gestione dei richiedenti l'asilo attribuiti al Cantone in vista della piena entrata in vigore del riassetto del settore dell'asilo previsto dalla Confederazione.

Nel marzo del 2017 il Gruppo di coordinamento interdipartimentale ristretto ha ricevuto il mandato di elaborare una mappatura dei principali macro-rischi di carattere amministrativo con l'obiettivo di:

- identificare i possibili rischi e i/le settori/funzioni maggiormente esposti;
- valutare le misure strutturali per minimizzarli;
- proporre un piano d'azione.

Un primo rapporto del gruppo è stato presentato e approvato dal Consiglio di Stato nel febbraio del 2018. Il gruppo di lavoro è in seguito stato incaricato di presentare annualmente un aggiornamento della mappatura dei principali macro rischi con le relative misure di gestione.

Il Governo ha pure messo in vigore il 1° ottobre 2017, un'aggiornata direttiva *Appalti pubblici per l'Amministrazione cantonale*, avente lo scopo di regolare le modalità e le procedure da seguire nell'impostazione e nell'organizzazione gestionale e amministrativa dei dati riferiti alle commesse pubbliche di valore superiore a fr. 5'000.- (IVA esclusa) in applicazione della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) del 20 febbraio 2001, del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (CIAP) del 15 marzo 2001 e del Regolamento di applicazione della legge sulle commesse pubbliche e del concordato intercantonale sugli appalti pubblici (RLCPubb/CIAP) del 12 settembre 2006.

Sempre in materia di commesse pubbliche dal 10 giugno 2017 l'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti è stato suddiviso e sono quindi operativi i seguenti uffici:

- Ufficio di consulenza tecnica e dei lavori sussidiati (UCTLS) con il compito di assicurare la consulenza tecnica e la formazione ai servizi dell'Amministrazione cantonale (AC);
- Ufficio di vigilanza sulle commesse pubbliche (UVCP) con i compiti di vigilanza e consulenza generale definiti dall'art. 61 del Regolamento citato.

A seguito di questa riorganizzazione, per garantire la consulenza puntuale sulle commesse pubbliche a favore dei servizi dell'AC, è stata prevista all'art. 60 cpv 4 del nuovo RLCPubb, l'attribuzione di questo compito al costituendo Centro di competenza presso la Cancelleria dello Stato.

Inoltre, per ulteriormente migliorare le procedure di pagamento e di trasmissione dei documenti, la Sezione delle finanze (SF) ha rivisto la *Direttiva tecnica sulle modalità di trasmissione dei documenti alla Sezione delle finanze per quanto concerne i pagamenti*; essa è entrata in funzione il 1° febbraio 2018. Per favorire un approccio più critico, è pure stata introdotta una rotazione periodica degli ispettori addetti ai pagamenti.

Infine con la giornata di studio sulla migrazione del 22 novembre 2017 è stato dato il via un approccio interdipartimentale al tema, considerata l'urgenza di procedere alla pianificazione operativa, logistica e finanziaria del settore dell'asilo nel contesto delle nuove disposizioni di legge al fine di proporre una strategia cantonale per il finanziamento, la gestione e l'amministrazione del fenomeno dei flussi migratori.

Con Nap 142/2017 del 29 novembre 2017 Il Governo ha quindi deciso di elevare la gestione dei flussi migratori a compito strategico dello Stato, monitorandolo trimestralmente.

Le critiche al Consiglio di Stato

A pagina 106 del rapporto, formulate alcune critiche a proposito dell'agire del Consiglio di Stato, omettendo però di considerare la situazione puntuale d'emergenza dettata dall'improvviso aumento dei migranti e dalla mancanza di strutture idonee per ospitarli.

Ciò non può portare la Commissione a concludere che l'«*Esecutivo continua a privilegiare una sorta di rinuncia alle responsabilità, lasciando ai singoli Dipartimenti il compito di risolvere problemi anche complessi*».

Il Consiglio di Stato, a fronte delle due principali e più recenti crisi riguardanti i flussi migratori (nel 2015 quella concernente i richiedenti l'asilo, nel 2016 quella relativa ai migranti in procedura di riammissione semplificata) ha istituito lo Stato Maggiore Cantonale Migrazione (SMCI) per poter affrontare tempestivamente la situazione. Si tiene inoltre a ribadire che, tramite l'organizzazione della citata giornata di studio sulla migrazione, il tema è stato elevato a compito strategico dello Stato dando il via a un approccio interdipartimentale nell'affrontare le sfide future in ambito migratorio, senza dimenticare che già in passato più dipartimenti hanno collaborato strettamente nell'attuazione di soluzioni puntuali concernenti questa tematica.

In seguito manifestate perplessità in merito alla clausola sottoscritta nell'accordo inerente alla partenza di R. Scheurer prima della conclusione dell'inchiesta penale in merito alla rinuncia a «*far valere pretese di sorta nei confronti del dipendente (art. 13 e segg. LResp) sui fatti noti a oggi*». Il problema risiederebbe nel fatto che il concetto di «*fatti noti a oggi*» si presterebbe a più interpretazioni.

Il Consiglio di Stato non ritiene vi siano equivoci possibili: i fatti conosciuti dal Governo fino alla sottoscrizione della clausola non permettevano di ipotizzare una richiesta in

base alla LRes, nessun fatto nuovo ha permesso di riconsiderare l'ipotesi di far capo alla menzionata legge e in ogni caso, qualora un fatto nuovo rilevante fosse venuto alla luce, il Consiglio di Stato non avrebbe avuto particolari difficoltà a connotarlo come tale e a procedere in base alla LRes, in virtù dell'evenienza espressamente esclusa dalla rinuncia sottoscritta.

Raccomandazioni della CPI

Il Governo prende atto delle raccomandazioni della vostra commissione. Alcune di esse sono già state implementate; per le altre si sta valutando quali e come integrarle al meglio nei processi operativi.

Conclusioni del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato si complimenta con la vostra commissione per l'ottimo lavoro di analisi e per la chiara esposizione dei fatti nel rapporto conclusivo e, condividendo le vostre conclusioni, auspica che con la discussione del vostro rapporto in Parlamento vengano considerati evasi i seguenti atti parlamentari pendenti riferiti al caso Argo1:

- Interrogazione 44.17 del 24.2.2017 - *Mandati diretti alla ditta Argo 1 SA?*
- Interrogazione 45.17 del 26.02.2017 - *Agenzie di sicurezza: quali verifiche sono state operate nel caso della Argo 1 SA?*
- Interrogazione 69.17 del 16.03.2017 - *CASO ARGO: le spiegazioni del DSS non bastano*
- Interrogazione 176.17 del 01.10.2017 - *Argo 1: programmi occupazionali in un'azienda privata e salari versati dal Cantone?*
- Interpellanza 1719 del 21.11.2017 - *Argo 1 - Domande rimaste senza risposta*
- Interpellanza 1738 del 22.01.2018 - *Argo 1, polizia ed ipocrisia del Consiglio di Stato*

Vogliate gradire, signor Presidente, signora e signori commissari, l'espressione della nostra massima stima.

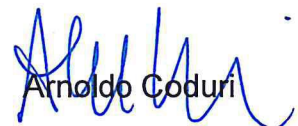
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri

Copia:

- Consiglio di Stato (di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; decs-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)